

Gelosia

[emozione, sentimento]

“Stato emotivo di dubbio e di tormentosa ansia di chi, con o senza giustificato motivo, teme (o constata) che la persona amata gli sia insidiata da un rivale: sentire g., soffrire di g.; essere roso, tormentato dalla g.; fare una scena di gelosia... risentimento che si prova nel vedere che altri ci è preferito o che ad altri è concesso un affetto o un vantaggio che vorremmo per noi stessi...”

[elemento architettonico]

“Elemento divisore verticale, un tipo di persiana molto esteso, simile ad un paravento e un frangisole. Caratteristica nell’architettura araba, serve ad ombreggiare (come una parete verticale) lasciando comunque inalterata la circolazione naturale di aria, oltre a creare un effetto filtro di vedo-nonvedo...
...Serramento di finestra – realizzato con stecche inclinate disposte in un telaio fisso o mobile (persiana), con stecche fitte incrociate (grata) o anche con lastre di legno o di metallo traforate – che permette di guardare dall’interno senza essere visti dall’esterno (il nome si spiega col fatto che l’origine sarebbe dovuta a motivi di gelosia, in quanto tale sistema permette alle donne di stare alle finestre togliendole però alla vista degli estranei)...”

La mostra si compone di un ritratto che contiene entrambi i significati del termine *Gelosia*

In ogni singolo scatto si manifesta la relazione tra soggetto ritratto ed un singolo specifico spettatore, potenziale destinatario della gelosia emotiva, filtrato da un elemento, che diventa architettonico, creato al momento dello scatto e frapposto tra il soggetto stesso e l’obiettivo fotografico, come a voler frapporsi tra colui che è ritratto e colui che, spettatore, è il destinatario della gelosia stessa.

Una relazione stretta, costante, intima e personale, riproposta 36 volte, tra la persona ritratta e il destinatario della gelosia.

Le 36 persone ritratte sono quelle che hanno risposto ad una “call for gelosia”, avvenuta tramite web, mail, passaparola e, che, condividendo il progetto fotografico hanno deciso di posare per me.

Nella volontà di realizzare un’operazione riguardante il ritratto su larga scala, chiunque abbia deciso di farsi ritrarre è esposto in questa mostra, perché, l’aver accettato di partecipare al progetto fotografico ha rappresentato l’unico requisito richiesto.

Giacomo Brini

Nasce il 23 Agosto 1977. Vive e lavora a Ferrara, in Italia.
Sono Fotografo e architetto. Dal 2001 ho partecipato a numerose mostre collettive e mostre personali in Italia. Ho iniziato a fotografare per passione e l’ho trasformato nella mia professione. Mi occupo di servizi professionali, insegnamento e progetti di ricerca personali indagando tematiche umane e tematiche architettoniche.
L’interesse verso l’architettura determina un’attenzione per la composizione fotografica che tiene sempre in considerazione la relazione che intercorre tra spazio e oggetto, con un occhio di riguardo al legame che unisce le molteplici identità di luoghi e persone. Amo il contatto umano e provo a farlo emergere creando una relazione paritaria di dare-avere tra me e chi decide di farsi ritrarre. Lottica è quella di mettersi entrambi nelle mani dell’altro. La volontà è quella di raccontare un’evidenza e, allo stesso tempo, scoprire gli sguardi, i gesti, le azioni e le emozioni, che le persone compiono davanti all’obiettivo, in modo consapevole e in modo involontario.
Il ritratto è lo strumento che uso per evidenziare una relazione tra fotografo-soggetto ritratto-spazio.



giacomo brini photography
Studio: Via Ortigara 13, 44121 Ferrara
www.giacomobrini.it
[p] 320 015 2974
[e] info@giacomobrini.it